LA VOCE

dell'

APPENZELLER MUSEUM

Numero 7/80 del mese di Luglio 2020, anno VIII

Torniamo a scherzare almeno per un momento.
Riecco il favoloso concorso a premi (unico senza premi!)
l'oggetto misterioso,
che questo mese è un nuovo ingresso molto particolare!
La caccia alla soluzione è aperta
ed il premio non premio, come di consueto,
è il piacere d'aver individuato
il nome e l'impiego di questa macchina dall'apparenza diabolica!

STANTE L'ATTUALE SITUAZIONE PANDEMICA E LE VARIE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE, IL MUSEO ATTUALMENTE È VISITABILE SOLO SU PRENOTAZIONE.

IL NUOVO SITO dell' APPENZELLER MUSEUM

(http://www.museoappenzeller.it)

A lato la pagina di benvenuto del nuovo sito dell'Appenzeller Museum, che può essere esplorato indifferentemente da *PC*, *Tablet* o *Smartphone*.

Mediante i vari capitoli dell'indice si può accedere in modo semplice ed intuitivo alle varie sezioni e da qui in modo altrettanto rapido alle varie sottosezioni, ove è racchiusa tutta l'attività passata e presente del Museo.

Per l'emergenza CORONA-VIRUS l'accesso al Museo è complicato? NESSUN PROBLEMA! Appenzeller Museum è sempre con voi, nella vostra casa, a portata di click!

- Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Può essere liberamente stampato. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.
- Questo è il numero 7/80, Luglio 2020, anno VIII; la tiratura di questo mese è di 1.583 copie.
- Il coordinatore responsabile è **Liborio Rinaldi** (libri@liboriorinaldi.com).
- La rubrica "L'artista del mese" è curata da **Anna Maria Folchini Stabile**, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (http://www.tracceperlameta.org/).
- La rubrica "La Voce dello Spazio" è il risultato delle ricerche dell'astrofilo **Valter Schemmari** (valterschemmari@alice.it).
- L'approfondimento dantesco è frutto degli studi e delle ricerche di **Ottavio Brigandì** (https://www.facebook.com/ottavio.brigandi)
- Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori, salvo diversa indicazione degli stessi.
- Nel sito del Museo (http://www.museoappenzeller.it), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.
- Il Museo è aperto (solo su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Per concordare l'orario scrivere a info@museoappenzeller.it o telefonare a +39 335 75 78 179.
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito) in Sede o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a info@museoappenzeller.it una sua foto ed una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi tramandarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 57.620 fratelli (inventario al 30 Giugno 2020)!

DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: Liborio Rinaldi)

CONFINO? NON SIA MAI: LOCKDOWN!

Oggi non ci sono più gli spazzini, ci sono gli operatori ecologici, che per la verità, chi più, chi meno, spazzano anche loro. "Vedi come sono bravi?" - mi diceva mio padre indicandoli. "Puliscono le strade per rendere bella la nostra casa, che è di tutti" alludendo al nostro borgo natio. Cosa potrebbe dire oggi mio padre per spiegarmi la loro funzione? Operano sull'ecologia? E cioè? Bhò. Non ci sono nemmeno più i ciechi, che sempre mio padre (molti erano reduci dalla guerra appena terminata) aiutava ad attraversare la strada per insegnarmi il gesto, perché di automobili ce n'erano per la verità pochine. Oggi ci sono i non vedenti, ma anch'io, se chiudo gli occhi, divento non vedente, eppure cieco non sono, e allora? Arribhò. A scuola ci accoglieva la bidella, che non ci negava mai un sorriso, seppur indaffarata a correre su e giù per i corridoi, che lavorando di ramazza teneva lucidi come specchi. Oggi ci sono i collaboratori scolastici, ma collaborano con chi e a fare che cosa? Arriarribhò!

Di questi tempi siamo talmente impauriti (o ipocriti?) che abbiamo paura anche delle parole, per cui ne stravolgiamo il significato, ottenendo - quasi per un contrappasso dantesco - il risultato opposto, perché sottintendiamo così che una sfortunata condizione o una mansione umile sia riprovevole e non dignitosa al pari di tutte le altre e non vada quindi neppure menzionata, vada occultata mascherandola spesso nel suo contrario. Tutto ciò m'è venuto in mente nei mesi che siamo stati rinchiusi nelle nostre case. Sotto il fascismo, chi dava fastidio al regime per ordine del sommo Capo veniva mandato senza tanti complimenti in villeggiatura forzata in uno sperduto paese del meridione o in un'isola deserta: veniva inviato al confino, come si diceva (leggo sulla Enciclopedia Treccani la legge di P.S. n. 1848 del 6/XI/1926: confino s. m. [der. di confinare]. – Pena restrittiva della libertà personale consistente nell'obbligo di dimorare in un luogo appartato).

Il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DPCM) dell'8 Marzo così recitava, tra l'altro: "divieto assoluto di mobilità dalla propria abitazione". Confino, dunque? Nossignore, che brutta parola, evocatrice di tempi bui. Oggi è tutt'altra cosa, non siamo (stati) in dimora coatta, siamo stati in un ben più piacevole *lockdown*, che suona bene anche solo a pronunciarlo. Meno male, per un attimo avevo creduto che il tempo avesse iniziato a correre all'indietro.

Liborio Rinaldi

Per molti intellettuali il confino fu anche un momento di riflessione, una fucina di idee e di progetti per modellare un mondo da ricostruire dalle fondamenta dopo l'immane disastro della seconda guerra mondiale.

Secondo il libro "Per un'Europa libera ed unita. Un manifesto" l'ideologia europeista avrebbe potuto (e dovuto) prendere piede solo con un'Europa federale con un governo democratico dotato di poteri reali almeno in economia e in politica estera.

VOX CLAMANTIS IN DESERTO

Abbiamo già accennato nel numero scorso all'esperienza virtuale teatrale organizzata dal Museo, che, volendosi ribellare al cosiddetto distanziamento sociale, si è fatto promotore e sostenitore grazie alla propria rete (reale) di conoscenze di una rete (virtuale) di eventi. A conclusione di quasi tre mesi di intensa attività, abbiamo tirato - lo ammettiamo, con grande soddisfazione - le somme di questo inedito impegno, che ha permesso nel deserto sociale del "confino" di far risuonare alta la voce della cultura e dei rapporti umani, che ne sono alla base. Ecco in sintesi quanto organizzato (sì, ce ne vantiamo!):

Le serate del mercoledì

Patrizia Broggi:	"Madagascar natura", "Ladakh, terra dagli alti passi" *con Introduzione di Vincenzo Torti, Presidente generale C.A.I. nazionale, collegato da Roma* "Bhutan, il regno del dragone tonante" , "Il mio Tibet, intime visioni e narrazioni"
Liborio Rinaldi:	"Verso Oropa: 80 chilometri solitari a piedi", "Gebel Toubkal: un trekking nell'alto Atlante"; "Quizàs: un viaje al fin del mundo", "Islas Canarias: los colores del mundo"; "Le nevi del Kilimanjaro, ricordando il giaguaro congelato di Hemingway" *con introduzione di padre Remo Villa collegato da Tura - Tanzania*
Ottavio Brigandì	"La montagna e Dante"

Le serate del martedì

Ottavio Brigandì	"Leopardi e il cielo alla finestra", "Leopardi e la religione", "Leopardi e Dio", "Leopardi e la natura", "Leopardi e il mare", "Leopardi e l'amore", "Leopardi e il villaggio", "Leopardi e la storia"

Gruppo di lettura

Joseph Conrad: "Cuore di tenebra", Emily Bronte: "Cime tempestose", Luis Sepúlveda: "Patagonia express"

Teatro virtuale

Non solo teatro:	"Virtual Shakespeare"

Le serate del mercoledì sono state "patrocinate" dal C.A.I. sezione Gozzano e sezione Verbano Intra, ma si sono collegati soci di numerose altre Sezioni di Piemonte e Lombardia, così come hanno partecipato amici da Brescia, Cremona, Firenze, Milano, Napoli, Novara, Reggio Calabria, Roma, Torino e molte altre città del VCO e del varesotto; i collegamenti più lontani sono stati dalla Terra del Fuoco e dalla Tanzania. Durante le 22 serate i collegamenti stabili sono stati complessivamente 1.150 per circa 1.600 partecipanti. Tutte le serate (tranne quelle del Gruppo di lettura) sono state registrate e sono pubblicate su you tube: alla data hanno avuto complessivamente 980 visualizzazioni, per cui sempre alla data gli eventi hanno raggiunto complessivamente oltre 2.530 persone. Tutte le registrazioni sono facilmente accessibili dalla pagina del sito dell'Appenzeller Museum: **www.museoappenzeller.it/zoom.htm**

Il profeta Isaia (40,3) dice: "Vox clamantis: in deserto parate viam Domini"; questo passo è ripreso parzialmente modificato dall'evangelista Marco (1, 1-3); per via di una diversa interpunzione, ne viene cambiato leggermente il senso: "Vox clamantis in deserto: parate..." alludendo a San Giovanni Battista, precursore del Cristo, voce dunque che predica nel deserto e quindi destinata probabilmente a restare inascoltata. Questo è il significato che oggi viene attribuito a questa frase, ma la voce del Museo, proclamata nel deserto provocato dall'epidemia, stante ai numeri citati è rimasta tutt'altro che inascoltata.
A sinistra: San Giovanni Battista visto dall'incisore italiano Raffaello Morghen (1758 - 1833). Tra le numerose opere dell'artista si ricordano anche le copie degli affreschi di Raffaello in Vaticano e la Cena di Leonardo.

ANGELI E DEMONI: UN IMPERDIBILE SPETTACOLO A CASA VOSTRA!

Venerdì 17 Luglio, alle ore 21 (tranquilli: non ci sono partite di calcio!) il Museo organizza una serata di cultura, arte, storia della musica e musica dal vivo! Racconti di Antonio Azzarito e Ottavio Brigandì; letture di Silvana Magnani; suonano Paolo Besagni e Luca De Maio; canta Giulia Besagni. **Accesso gratuito (100 posti) al Meeting zoom:** *id* **813 0587 5480** *pw* **Angeli**

LE MOLTE CURIOSITÀ DEL 3C
IL CAMMINO DEI 3 CAMPANILI

In base alle attuali disposizioni concernenti le attività motorie, il 3C è nuovamente percorribile. Siccome però la situazione pandemica è tutt'altro che stabilizzata, si prega di consultare le vigenti disposizioni ed in particolare quelle regionali e comunali, che possono disporre ulteriori limitazioni. **Ad esempio, per quanto riguarda il 3C non è possibile accedere al capanno di osservazione della palude Brabbia: essendo però posizionato su una deviazione del percorso, questa limitazione non inficia la percorribilità dell'intero anello.**

Il 3C è ricco di curiosità e particolarità, che non possono essere tutti descritti nella documentazione, per quanto esauriente, presente sul sito e che invitano ad una "lenta" e curiosa percorrenza (non per nulla il 3C fa parte di "The slow travel network"). Desideriamo qui parlare di un masso molto particolare che si trova lungo l'itinerario e che spesso passa inosservato.

A circa due terzi del percorso del 3C, dopo aver visitato il lido di Bodio e percorsa la via Pescatori, ritornando brevemente sui propri passi prima di imboccare il monumentale viale dei pioppi che porta al centro del Paese, si trova un grande masso, per la precisione un "Menhir inciso di era preistorica", come recita il cartello esplicativo posizionato accanto: nella foto a sinistra v'è la completa descrizione di questo interessantissimo "reperto" preistorico.

Il Menhir si trova all'interno di una proprietà privata, proprio accanto alla strada: un'apertura della siepe, appositamente realizzata, ne permette l'osservazione.

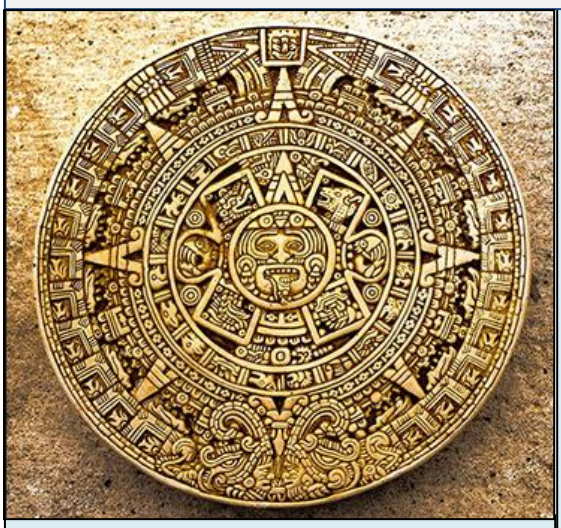
Questo reperto - e non poteva essere diversamente - è a ridosso del sito palafitticolo di Bodio, inserito nella lista del patrimonio mondiale U.N.E.S.C.O.: tutto ciò a portata di "piede"!

Il Menhir è un monumento megalitico formato (diversamente dai Dolmen) da un'unica pietra di grandi dimensioni. Il più grande conosciuto è il monolito granitico di Locmariaquer, che raggiunge i 20 metri d'altezza (oggi atterrato essendo stato colpito da un fulmine).

Il significato di questi monumenti è incerto, anche se l'ipotesi religiosa è prevalente. Alcuni - come quello dicui parliamo - presentano incisioni legate ai vari culti: tipico quello del dio sole.

LA VOCE DEI LETTORI

FINE DEL MONDO E COSE DI ALTRI MONDI



Il calendario Maja, usato anche da altri popoli dell'America latina, era molto elaborato.

A numero di Giugno già chiuso, Carlo M. di Angera ci scrisse un poco preoccupato, perché aveva letto di un errore nel calcolo della fine del Mondo prevista dai Maja e ci chiedeva di saperne qualcosa di più.
In effetti una profezia (peraltro non chiarissima) Maja aveva previsto la fine del mondo per il 12 Dicembre del 2012, data che abbiamo passato senza grandi scossoni. Ebbene, a causa di un errore dovuto alla confusione tra il calendario giuliano (calendario solare, che si basa sulle stagioni, di origine egizia e promulgato da Caio Giulio Cesare) e quello gregoriano, introdotto appunto da papa Gregorio XIII nel 1582, che "rubava" 10 giorni, rifacendo il calcolo la fine del mondo viene collocata il 21 Giugno di quest'anno. Ora anche questa data è passata e la fine del mondo sembra non esserci stata, fatta eccezione per i circa 500.000 morti dovuti al Corona-virus fino ad oggi: e non è finita qui. Che i Maja avessero avuto ragione?

Dalla fine del mondo ad un altro mondo il passo è breve, come ci insegna l'amico Alberto D. di Roma. Ma occorre fare un passo indietro. Nel numero di Giugno de La Voce l'astrofilo Valter Schemmari, parlando delle stelle binarie astronomiche, costituite da una coppia in cui solo la più luminosa è visibile e che rivela l'esistenza della debole compagna solo attraverso stime di massa della più luminosa, aveva citato come esempio la binaria Sirio nel Cane Maggiore, scoperta solo negli anni 40 del secolo scorso.

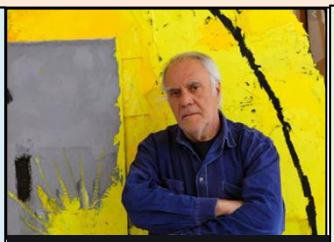
L'amico Alberto ci segnala che Sirio era molto importante già al tempo degli Egizi, in quanto al suo sorgere si verificavano le periodiche inondazioni del Nilo. Degli etnologi appresero la binarità di Sirio e altre conoscenze astronomiche dalla popolazione africana dei Dogon prima che la scienza occidentale ufficiale ne fosse al corrente. Superando senza paura la "border line" che separa la scienza dalla fantascienza, si dice che l'esistenza della civiltà sulla terra sia il risultato dell'incontro - avvenuto 3.000 anni prima di Cristo - di esseri provenienti da Sirio con la popolazione dei Dogon. Nella loro cultura tribale le tradizioni sacre più segrete sono basate su questa teoria. Nella loro cosmologia ci sono conoscenze accuratissime e dettagliate riguardanti il sistema della stella Sirio, con particolari tanto specifici che solo pochi anni fa l'astronomia scientifica, con i potenti strumenti di osservazione e di calcolo, ha potuto scoprire e confermare. Le maschere rituali dei Dogon (vedi foto in alto) dovrebbero provare la loro origine "siriana". Molti però asseriscono (crediamo correttamente) che quelle conoscenze furono loro trasmesse dai missionari e dai primi colonizzatori, informazioni che poi si fusero nel tempo con le loro tradizioni.
Per gli appassionati del genere, consigliamo il libro di Robert Temple "Il mistero di Sirio" in cui l'autore rintraccia le origini di queste tradizioni Dogon mettendole in rapporto alle antiche civiltà mediterranee degli Egizi e dei Sumeri: tutte e tre queste remote civiltà furono caratterizzate da conoscenze fisiche e astronomiche molto evolute portate, secondo loro, da visitatori particolarmente progrediti provenienti da Sirio, visitatori al cui confronto i classici marziani appaiono come semplici "dilettanti allo sbaraglio".

LA VOCE DELL'ARTISTA

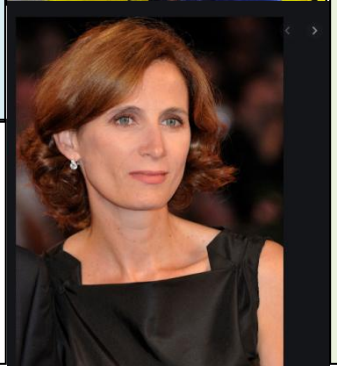
CALENDARIO STORICO DELL'ARMA DEI CARABINIERI

I Carabinieri da sempre sono nel cuor di ogni italiano e ben note sono il loro impegno in tutti i campi ed in qualsiasi occasione. Quasi altrettanto noto è il cosiddetto "Calendario storico dell'Arma" che negli anni è diventato un vero e proprio veicolo di cultura artistica, per cui abbiamo deciso, giunti a metà di questo tormentato anno 2020, di dedicare ad esso la consueta pagina dell'artista.

Le tavole che illustrano il calendario 2020 sono di Mimmo Paladino, artista di rilievo internazionale, considerato tra i massimi esponenti della Transavanguardia, accolto in esposizioni da New York a Pechino, da Londra a Bruxelles.
Paladino si ispira esplicitamente alla tradizione di Piero della Francesca, cui all'inizio dell'anno ha dedicato la mostra "La regola di Piero", omaggio al grande pittore-umanista rinascimentale.



L'autrice dei testi è Margaret Mazzantini, una delle voci più alte della narrativa europea, che con i suo romanzi, tradotti in decine di lingue, ha vinto tra gli altri i premi Strega e Campiello, affascinando milioni di lettori. Unica è la sua scrittura affilata, misurata e incisiva.



La grande tavola riprodotta (pagine centrali del calendario) si ispira al Carosello che tradizionalmente rievoca la epica carica durante la battaglia di Pastrengo del 1848, quando un drappello di Carabinieri a cavallo salvò re Carlo Alberto.
Il Carosello è una cerimonia militare messa in atto dal 4° Reggimento Carabinieri a cavallo.

LA VOCE DELLO SPAZIO

IL CIELO HA ATTESO PAZIENTE...

...che finisse (ma è finito?) il grande sconvolgimento provocato dal Corona Virus e che gli umani riprendessero a scrutarne le sue infinite profondità, alla ricerca forse di una risposta alle tante domande che ci stiamo ponendo in questo periodo storico, dimenticando che le agognate risposte non possono esserci fornite con un "bonus" dall'alto, ma che si trovano annidate in noi, spesso occultate da orpelli che si sono dimostrati ingannevoli ed inutili.
Riprende la sua attività l'osservatorio astronomico di Monteviasco (Va), forse non noto a tutti, ma un vero gioiello nel panorama amatoriale (ma mai parola fu più restrittiva!) degli appassionati del cielo.

STAZIONE ASTRONOMICA DI MONTEVIASCO

L'osservatorio è gestito dall'associazione culturale astronomica e scientifica M42, nata nel 1996 dall'incontro di appassionati di astronomia. Nel 2009 nasce l'osservatorio nel sito ideale di Curiglia con Monteviasco (Varese). Le attività dell'associazione sono molteplici: una parte è dedicata alla divulgazione e quindi in particolare alla didattica per le scuole con lezioni ed osservazioni sul campo, nonché conferenze sui vari aspetti dell'astronomia. Un'altra parte delle attività è dedicata alla ricerca dell'astrometria di asteroidi e comete, effettuata in collaborazione con altri osservatori. Ultima attività, ma non meno importante, è quella dedicata alla fotografia astronomica del profondo cielo, con il relativo interscambio di informazioni con gli altri osservatori, riguardo alla strumentazione e all'elaborazione delle immagini.

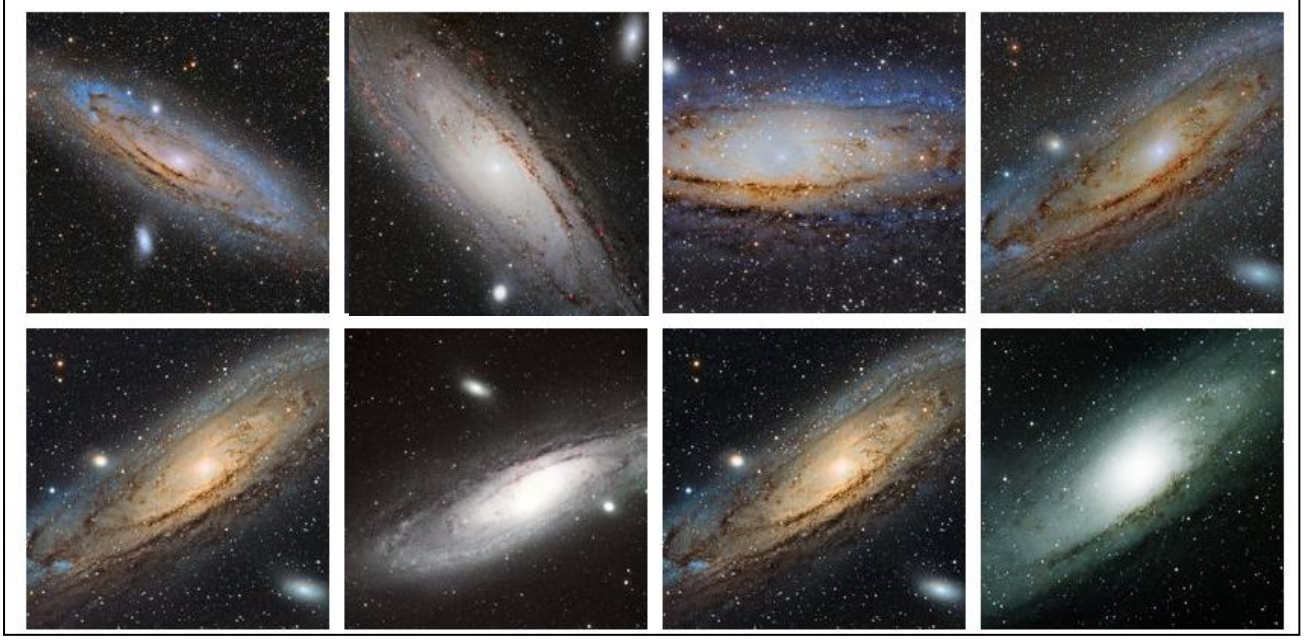
Monteviasco si trova in Val Veddasca (Varese): è un paesino di montagna (930 metri, alle pendici del monte Pola), isolato e silenzioso, raggiungibile solo con una mulattiera di 1.452 gradini per un dislivello di quasi 400 metri, non essendovi nessuna strada carrozzabile. Gli abitanti sono una decina. Nel 1989 fu costruita una piccolissima funivia, che però da tempo è ferma.
Le case sono in pietra e legno: qui veramente il tempo sembra essersi fermato!

L'osservatorio si trova in prossimità del confine con la Svizzera (Ticino), lontano dalle luci della città e immerso in un cielo privo di polveri o altri inquinanti, offrendo così agli appassionati la situazione ideale per affacciarsi ad una spettacolare finestra sulle meraviglie dell'universo osservabile.
Ne è la riprova la eccezionale foto qui a lato: la luna ripresa dall'osservatorio di Monteviasco il 27 Luglio 2018, durante quella che fu l'eclisse totale di luna più lunga del secolo.
A questo proposito rimandiamo all'esauriente articolo del nostro instancabile amico astrofilo Valter Schemmari del numero di Agosto 2018 de La Voce, per un completo approfondimento di questo avvenimento unico!

La Stazione Astronomica di Monteviasco "S.A.M." è strutturata su due piattaforme.
La piattaforma Ovest ospita un rifugio in legno al cui interno sono custoditi i vari strumenti minori di cui dispone l'osservatorio, oltre a due postazioni computerizzate per la gestione delle cupole con i loro telescopi, della stazione meteorologica e del sistema telecamere e webcam. All'esterno della foresteria trova posto un orologio solare in ottone, e una riproduzione miniaturizzata del Pendolo di Focault.
La piattaforma Est ospita le due cupole. La cupola Sud, più piccola, contiene un telescopio Meade LX200gps 12" che viene utilizzato principalmente per l'osservazione dei pianeti e dei corpi minori del sistema solare. La cupola Nord più grande e motorizzata, è adibita all'osservazione e alla ripresa fotografica dei corpi celesti del profondo cielo. La piattaforma Est è inoltre dotata di due colonnine in cemento, di cui una con base per la montatura Celestron Nexstar monobraccio su cui è possibile montare un Celestron C8 SC oppure un telescopio solare in H-alfa. L'altra colonna di cemento alloggia una montatura alla tedesca motorizzata su cui si può stazionare il newton 200/1000 o il rifrattore 150/1200.

Come si può ben immaginare, centinaia sono le fotografie presenti sul sito https://assm42.it/: qui abbiamo scelto una serie di immagini relative ad una medesima galassia, la M31 per la precisione, a dimostrazione di come lo stesso "oggetto" siderale si possa mostrare in vesti sempre diverse ed egualmente affascinanti. Gli autori sono, nell'ordine: Andrea Pistocchini, Giorgio Baj, Andrea Pistocchini, Marco Favuzzi, Marco Favuzzi, Antonio Giudici, Marco Favuzzi, Andrea Pistocchini.

M31 è la grande attrazione della **costellazione di Andromeda**: una stupenda galassia vista di tre quarti, percepibile ad occhio nudo o meglio al binocolo, splendida al telescopio e più ancora nelle **fotografie.**



LA VOCE DI DANTE

DISPENSATRICE DI BEATITUDINE E DI SALUTE

Abbiamo già parlato nel numero di Giugno de La Voce del progetto culturale ideato da Ottavio Brigandì con Antonio Azzarito: "Angeli e demoni", articolato su cinque parti tutte visibili su you tube. Sintetizziamo qui la parte "dantesca" della prima parte, dedicata alla "musa ispiratrice" **(vedi anche a pag. 4)**.

Dovendo parlare della Musa ispiratrice, non posso che pensare a colei che è stata l'ispiratrice del nostro più grande poeta della letteratura italiana, a colei che si chiamava Bice Portinari: sposata, morì giovanissima e verrà conosciuta universalmente con il nome di Beatrice, cioè che dà beatitudine.
Naturalmente, dovendo parlare di lei, si deve obbligatoriamente citare quello che probabilmente è il sonetto più famoso della letteratura italiana: "Tanto gentile e tanto onesta pare".

Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia quand'ella altrui saluta,
ch'ogne lingua deven tremando muta,
e li occhi no l'ardiscon di guardare.

Ella si va, sentendosi laudare,
benignamente d'umiltà vestuta;
e par che sia una cosa venuta
da cielo in terra a miracol mostrare.

Mostrasi sì piacente a chi la mira,
che dà per li occhi una dolcezza al core,
che 'ntender no la può chi non la prova:

e par che de la sua labbia si mova
un spirito soave pien d'amore,
che va dicendo a l'anima: Sospira.

Certamente questo è un testo capitale, è un capolavoro giovanile in cui il poeta già dimostra una straordinaria capacità di sintesi, perché soltanto nel primo verso sono concentrati una grande quantità di concetti. Si suole dire che in questo verso nulla è come sembra, perché quasi tutte le parole che vengono usate oggi hanno un significato diverso. "Tanto gentile", gentile in questo caso vuol dire nobile. "Tanto onesta" non è da intendere nel senso morale, quanto nell'atteggiamento e nel decoro. Beatrice è nobile e si comporta bene, si comporta con garbo. Soprattutto la parola più insospettabile è "pare", che non vuol dire appare, bensì che si manifesta nella sua evidenza. Il "parere" di Beatrice è quello di una Santa, che cammina in terra ma in realtà rimanda a qualcosa di superiore e tutto il sonetto in realtà non è altro che lo svolgimento di questo concetto, perché Beatrice, quando cammina per le strade di Firenze, saluta il prossimo e il prossimo non può che approvare con un mormorio e pensa al cielo, tanto lei è graziosa e garbata nei movimenti e negli sguardi.

Il Poeta sublima questi atteggiamenti, perché Beatrice quando cammina dispensa "salute", ma anche al tempo stesso beatitudine; oggi forse noi diremmo dispensa benessere. Beatrice, quando cammina, quando saluta, fa stare bene, però questo stare bene è qualcosa di metafisico, una medicina, una sacra, santa medicina e mai come adesso avremmo bisogno, per guarirci dai nostri mali, di una Beatrice che ci saluta e ci dà beatitudine.

Henry Holiday (1839 - 1927): l'incontro immaginario tra Dante e Beatrice, accompagnata dall'amica Vanna, sul ponte della Santa Trinità a Firenze.

Holiday è considerato un pittore della scuola pre-raffaellita ed è autore, oltre che di dipinti, di decorazioni tessili, di incisioni e di vetrate policrome, specie per il mercato nord americano.